

La Cassazione: per il referendum stesse regole delle politiche

Vietato fare propaganda per l'astensione dal voto

ROMA — E' vietato indurre gli elettori ad astenersi dal referendum. Lo ha confermato la terza sezione penale della Cassazione rilevando che anche per le consultazioni popolari è applicabile l'articolo 98 del testo unico del 1957 riguardante l'elezione della Camera dei deputati.

Tale norma punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi culto e chiunque sia investito di un pubblico potere o funzione civile o militare che, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera, tra l'altro, ad indurre gli elettori all'astensione.

Secondo la Suprema Corte è infatti tuttora operante la

legge numero 352 del 1970 che esplicitamente estende al referendum le sanzioni previste del testo unico del 1957.

La decisione è destinata a suscitare discussione perché nei giorni scorsi il leader radicale Marco Pannella aveva avanzato l'ipotesi che fosse pienamente legittimo invitare gli elettori a non presentarsi alle urne il 9 giugno.

La proposta di Pannella si fonda sull'interpretazione dell'articolo 75 della Costituzione, in base al quale «la proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti».

In pratica, astenendosi più della metà degli elettori, l'eventuale vittoria del «sì» favorevoli all'abrogazione delle

norme che hanno tagliato i quattro punti di contingenza non avrebbe alcun effetto. Da questa interpretazione era scaturita la presunta legittimità dell'invito agli elettori a non prendere parte al referendum.

In proposito va ricordato che il leader di Democrazia Proletaria, Mario Capanna, ha denunciato alla Commissione Inquirente il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, perché avrebbe in un'intervista e nel corso di una trasmissione televisiva suggerito l'astensione dal voto come possibile espediente per vanificare il risultato del prossimo referendum. Il senatore Claudio Vitalone è stato già incaricato a svolgere una relazione preliminare per verificare la fondatezza dell'accusa. **Pierluigi Franz**